

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750  
Un semestre . . . . . 1.900  
Un trimestre . . . . . 1.000  
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795  
PUBBLICITÀ: per ogni cm di colonna: Commerciali: Roma 6.100 (con spazio) L. 100 - Cronaca 6.100 - Pubblicità 6.100 - Finanziaria, Borsa, Lettere L. 150 (più tasse postali) - Pubblicità 6.100 - Pubblicità 6.100 - Pubblicità 6.100 (P.R.I.) Via del Parlamento 5, Roma, Tel. 61.972, 63.964 e via Sacca di viale

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMICI DELL'UNITÀ  
Preparatevi per il grande strillaggio di domani in occasione delle celebrazioni della Rivoluzione d'Ottobre!  
Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 262

SABATO 5 NOVEMBRE 1949

COMUNICATO D'ILLA DIREZIONE DEL P.C.I.

## Espedienti e Costituzione

E' dunque avvenuto che, proprio mentre — tutto contro — io stavo subdormendo le rampogne, fra beffarde e severe, del «Popolo» democristiano per quel mio incurabile vezzo di attenermi, nel giudicare la politica degasperiana, con preferenza al metro costituzionale — proprio allora nel campo stesso governativo stava formulandosi, non chiesta e non attesa, un'adesione alla tesi della incostituzionalità del ricorso in massa all'istituto dell'interim come mezzo di superamento di una crisi di governo.

La Direzione del partito liberale, infatti, riunita per esaminare la situazione creata dalle dimissioni socialdemocratiche, approvava un ordine del giorno di invito a De Gasperi a voler ritornare, nella soluzione della crisi, alla prassi costituzionale.

Ed il chiaro appello al rispetto della Costituzione — non solo come prassi ma anche come principio — non scompariva poi neppure dalla nuova formula in cui i liberali travasavano il loro pensiero dopo la burbera accoglienza fatta alla prima dall'on. De Gasperi.

E' possibile che ragioni di più immediato interesse politico abbiano determinato la presa di posizione liberale. Ma sta di fatto che questo partito ha ritenuto di poter coprire i suoi ipotetici motivi ideologici con un appello alla correttezza costituzionale.

Siamo dunque in un buona compagnia nel contestare all'on. De Gasperi il diritto di rabberciare le sue falle governative regalando le poltrone fatisce vacanti a qualcuno che beatamente sta già sdraiato sulle rimancioni!

I liberali, si sa, hanno tollerato a partire dal 18 aprile più di una infrazione costituzionale. La loro rimozione odierna deve dunque significare che, a loro giudizio, a questo proposito la misura è ormai piena. Ma, custodi essenzialmente dell'antico come sono, essi parlano innanzi tutto di prassi costituzionale: e cioè dei metodi che furono propri a quel nostro passato nazionale a cui la Commissione dei 75 ha largamente attinto per sostanziare le proprie proposte per la Costituzione della Repubblica.

Scorriamo dunque gli annali parlamentari del tempo pre-fascista; e vediamo che cosa fosse allora l'istituto dell'interim.

Dal 1900 al 1922, attraverso ai vittoriosi governi succedutisi alla direzione della cosa pubblica, si sono avute in Italia in tutto 29 assegnazioni di ministeri ad interim. E quei ventidue anni non furono certamente sereni e tranquilli, con le grandi agitazioni sociali che li accompagnarono e le guerre che ne ruppero più volte il decorso!

Quasi sempre quelle assegnazioni ad interim ebbero allora a motivo la impossibilità di trovare senz'altro il titolare di certi dicasteri o al momento stesso della prima formazione dei governi o nella vacanza provocata da improvvise dimissioni e morti. Ma, proprio per queste loro casuali, gli interim non duravano in genere se non pochi giorni — spesso non più di due o tre. E gli altri pochi, dovuti ad altre cause — come la malattia o la lontananza, per ragioni di carica, dei ministri effettivi non giunsero mai a superare il limite di due mesi.

Non vi è esempio nella storia italiana dei due primi decenni del secolo di un ricorso all'interim in servizio di manovre o mercati politici, o per comitato di faccende interne di partito, quale sarebbe invece quello che l'on. De Gasperi ha in progetto.

Duro giudizio questo. Ma giudizio non soltanto della opposizione.

Un giornale romano, più governativo del governo stesso, non proprio ieri, a commento di una intervista particolare concessa dal Presidente del Consiglio, e nella convinzione «di averne ben capito il pensiero» definito il piano degli interim come «un espediente»?

Lo sappiamo — tutta la politica dell'attuale governo è fatta di espedienti. Ma vi è qualche cosa di particolarmente significativo in questa ammissione, che lascia il velo di ipocrisia con cui fino a ieri ancora si riteneva di dover rendere omaggio all'innocente buona fede dei cittadini italiani.

Dinanzi a questa esplicita apertura di carte — eppure l'avesse avuta — ogni efficacia di convinzione la paziente ricerca redazionale fra i verbali della Commissione dei 75 di cui ha voluto fare sfoggio il «Popolo», per ribattere la tesi del disprezzo costituzionale di un eventuale impiego in massa dell'interim al riparo della crisi incombente sul governo. Ma, in realtà, da una lettura completa delle pagine contenute nei verbali della seduta del 10 gennaio 1947 della prima Sezione della Seconda Sottocommissione dei 75, risulta evidente che il pensiero di tutti i commissari era orientato nel senso della esclusione del cumulo delle cariche ministeriali. E lo stesso onorevole Cannizzo, di cui il «Popolo» cita l'ordine del giorno, aveva sostenuto risolutamente questo criterio, solo in via di

## SE SARAGAT NON SI RIMANGERA' LE DIMISSIONI

# De Gasperi decide per l'interim contro la norma costituzionale

### Le richieste dei liberali ignorate - Tre ministri inefficienti per esigenze di regime? - La relazione al Presidente della Repubblica

Le preoccupazioni che fin dal primo momento si erano manifestate nell'opinione pubblica, che cioè l'on. De Gasperi, pur di mantenere in vita la formula politica e ministeriale del 18 aprile — messa in crisi dalle dimissioni dei ministri saragattiani — sarebbe passato sopra alle più elementari norme costituzionali, hanno trovato conferma negli avvenimenti di ieri.

Al termine della giornata cui il susseguirsi dei colpi di scena, dei «votifaccia», dei pronunciamenti e delle ritirate ha impresso un ritmo convulso — paragonabile a un film di Ridolini — il portavoce di De Gasperi, Andreotti, ha radunato i giornalisti che bivaccavano nei corridoi del Viminale ed ha dichiarato loro: «Tutto procede secondo le linee prestabilite. Lunedì, quando il Presidente Einaudi sarà di ritorno a Roma, la crisi sarà risolta». «E la pregiudiziale dei liberali contro gli interim?» — ha chiesto allora un giornalista — «La soluzione che De Gasperi si appropria a dare è una soluzione perfettamente costituzionale: da galantuomini». Questa soluzione — ha risposto Andreotti — è quella dell'interim, e subito sono cominciate a circolare le prime indiscrezioni sui nomi dei nuovi ministri.

Secondo alcuni Fanfani assumerebbe l'interim dell'Industria e Commercio, Giovanni Corbellini quello della Marina Mercantile, mentre Tremelloni continuerebbe a rappresentare l'Italia in seno all'OECE, perdendo tuttavia il rango di ministro. Secondo altri De Gasperi vorrebbe approfittare della situazione per rimangiarsi più ampiamente il gabinetto, riducendo nello stesso tempo le reggenze interinali ad una sola, la Marina Mercantile per cui i nomi di Corbellini e Tremelloni e Giovanni Fanfani verrebbero nominati ministro dell'Industria, mentre Piccioni assumerebbe il portafoglio del Lavoro.

La posizione del P.L.I.

E Saragat? e i liberali? Che faranno questi ultimi che l'altra sera avevano accettato di rinviare a martedì l'apertura ufficiale della crisi in seguito ad una precisa assicurazione di De Gasperi che era in corso un tentativo per evitare la soluzione interinale, facendone ritirare ai ministri saragattiani le dimissioni? Che atteggiamento assumeranno i dirigenti di via Frattina i quali hanno preso l'impegno d'onore di riproporre, in caso contrario, la rivendicazione del «rispetto delle norme costituzionali»? Potranno essi evitare, nel

caso che accettassero il fatto compiuto, che i ministri regnanti, come di Cocco-Ortu e Bellavista, si dimettano o ripropongano una crisi all'interno del partito? E — ciò che più conta — quali saranno le reazioni del Capo dello Stato?

Anche a voler prescindere da queste gravissime questioni di carattere costituzionale, i giochi di prestigio dell'on. De Gasperi non possono assolutamente risolvere il problema fondamentale aperto dalle dimissioni dei ministri saragattiani: il trattamento della base politica del partito, si riduce ad una coalizione di quattro partiti, si riduce ad una coalizione di tre. Gli avvenimenti della giornata di ieri in campo socialdemocratico rappresentarono un tentativo non riuscito di superare questa difficoltà.

Il tentativo è consistito nell'indurre i socialdemocratici a riconfermare la loro fedeltà alla formula del 18 aprile e nel far sì che questa formula sia l'espressione di una schiarimento consistente e non soltanto di un contratto di collaborazione abbandonato dal grosso del partito e in rotta con i romitani e i siloniani. E' evidente infatti che, in questo caso, il ritorno di Saragat al governo non muterebbe la sostanza della situazione nuova che si è venuta a creare con la riduzione della base governativa a tre partiti, invece di quattro.

Di questo problema hanno trattato Saragat e De Gasperi incontrandosi al Viminale a prima mattina. Successivamente, mentre il Presidente del Consiglio — dopo essersi consultato febbrilmente con Piccioni, Scelba, Fanfani, Gonella e Vanoni si recava al Quirinale per informare il Capo dello Stato della situazione, a palazzo Madama si riunivano i senatori del P.S.I. Da costoro Saragat riusciva ad ottenere l'approvazione dell'operato della direzione la quale come è noto, aveva mandato all'aria il Congresso di rificazione per il timore che in esso prendessero il sopravvento i contrasti contrari alla collaborazione governativa. Veniva infatti approvato un o.d.g. con il quale i senatori — pur apprezzando le ragioni contingenti che hanno determinato le dimissioni dei compagni al governo, se ne rammaricavano per il mancato raggiungimento dell'obiettivo del mandato loro affidato.

Fulmine a ciel sereno

Questa deliberazione è giunta a Montecitorio — dove l'on. Vigorelli, presidente del gruppo dei deputati del P.S.I., stava parlando avanti il tentativo avviato da Saragat di una soluzione interinale — come un fulmine a ciel sereno. «Come?», ha esclamato il povero Vigorelli che già si sentiva arbitro dei destini della patria, «Saragat prima viene dai deputati e accetta, anzi partecipa alla soluzione stessa, e poi si presenta al Senato con un o.d.g. con il quale si superano

## Saluto ai braccianti vittoriosi in Calabria

### La crisi socialdemocratica e la lotta contro la politica del governo - D'Onofrio nella Segreteria del Partito

Nei giorni 2 e 3 novembre si è riunita la Direzione del partito per esaminare la situazione politica e alcuni problemi attuali dell'attività del Partito.

La crisi apertamente manifestata fra i vari gruppi socialdemocratici e le dimissioni dei ministri saragattiani sono un nuovo sintomo della impopolarità del governo e delle crescenti difficoltà della situazione politica e sociale del paese.

Mentre ogni complicità con il gruppo De Gasperi-Scelba solleva l'aperta ostilità di strati sempre più vasti della popolazione, appare chiaro la unità col tentativo di ingannare i lavoratori, abbandonando la politica scissionista e l'anticomunismo più reazionario dietro la bandiera di una falsa unità socialista. La Direzione del partito ha impegnato tutti i compagni a moltiplicare la loro attività contro la politica anticomunista del governo e per le rivendicazioni popolari invitando i lavoratori e i comunisti di ogni tendenza a unire i loro sforzi nelle fabbriche, negli uffici e nei villaggi per una effettiva unità delle organizzazioni sinistranti della Confederazione Generale Italiana del Lavoro e nel Movimento per la Pace allo scopo di porre fine a una politica che crea e costanza lutti, miserie e vergogna al Paese e che la maggioranza dei lavoratori condanna.

La Direzione del Partito ha rivolto un fraterno cordiale saluto ai lavoratori e ai compagni della Calabria e con la loro lotta e con il sacrificio di nuove vittime, hanno creato un nuovo edo in presenza karane e alla completa e assoluta insurrezione popolare. La recitazione di nuove terre e conquistando per migliaia di braccianti disoccupati il diritto al lavoro.

Dopo ampia discussione sulle attività delle amministrazioni comunali la Direzione ha stabilito di convocare il Comitato Centrale per il mese di dicembre per esaminare il programma e la tattica del partito e stabilire le direttive per la prossima campagna elettorale.

Poiché il compagno Agostino Novella eletto segretario generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha fatto presente l'impossibilità di continuare in pari tempo il suo lavoro nella Segreteria del Partito la Direzione lo ha ringraziato per l'attività svolta e ha chiamato a sostituirlo il compagno Edoardo D'Onofrio che lacherà quindi il Segretariato regionale nel Lazio.

A Segreteria regionale del Lazio è stato nominato il compagno Aldo Nottoli segretario della Fede azionista comunista romana Roma, il 4 Novembre 1949.

## IN UN PROSSIMO INCONTRO A PARIGI

# Il problema tedesco discusso tra Acheson Bevin e Schuman

### Un progetto americano per assorbire l'OECE e l'Assemblea di Strassburgo in un organismo supranazionale - Il ruolo della Germania

hanno costituito nello stato di Bonn la testa di ponte più solida di tutto il loro dominio in Europa, sono decisi a potenziare la Germania occidentale per fare di essa il perno e la testa della cosiddetta «Europa unita». Quali timori suscitano a Londra ed a Parigi queste prospettive è facile capire: l'industria tedesca, finanziata da Wall Street, è la concorrente più pericolosa per il capitale francese e britannico. I suoi vantaggi sui rivali sono enormi: l'appoggio del capitale americano, la sua passata potenza, lo sfruttamento — più bestiale che altro — degli operai, le permesse di volgere a suo favore quelle misure di liberazione degli scambi.

GIUSEPPE BOFFA  
(Continua in 4.2 pag., 4.4 colonna)

## DOMANI AL TEATRO QUATTRO FONTANE

# Morandi celebrerà a Roma la Rivoluzione Socialista d'Ottobre

### Manifestazioni in tutta Italia - Togliatti a La Spezia e Secchia a Torino

Domani domenica sarà celebrato in tutta Italia il trentaduesimo anniversario della eroica rivoluzione socialista di Ottobre. In tutti i centri provinciali gli oratori del Partito Comunista e delle organizzazioni democratiche vedranno stringersi attorno a loro i lavoratori e la popolazione tutta che saluta nell'Unione Sovietica che sta costruendo il socialismo, il baluardo della pace nel mondo.

Europa l'Accolono nel loro seno. Ma tutto questo non è che il prologo ai ben più vasti progetti che si attribuiscono ad Acheson.

Il problema tedesco è oggi la chiave anche dei rapporti fra gli occidentali, gli Stati Uniti, che

## L'ANNIVERSARIO DEL IV NOVEMBRE SOLENNEMENTE CELEBRATO

# Appassionato appello di Orlando per la dignità e l'indipendenza d'Italia

### Il vecchio parlamentare esalta i valori della Resistenza e pone il problema di rendere giustizia ai patrioti - La giornata delle FFAA

L'on. Vittorio Emanuele Orlando ha pronunciato ieri al Teatro Politeama di Roma un appassionato appello per la dignità e l'indipendenza d'Italia. La manifestazione ha visto raccolte tutte le associazioni combattentistiche, dei combattenti e reduci, dei mutilati e invalidi, dei partigiani. Il teatro, addobbato con bandiere tricolori, era gremito in ogni ordine di posti. Nei palchi erano presenti numerose autorità civili e militari, tra cui i Presidenti della Camera e del Senato. Sul palcoscenico facevano corona all'oratore le bandiere delle associazioni combattentistiche e numerose personalità politiche.

Una calda ovazione della folla ha accolto il Presidente della Vittoria al suo apparire sul palcoscenico.

Orlando ha affrontato la celebrazione del 4 novembre da lui fatta nel 1944 alla celebrazione attuale, e ne ha messo in evidenza le differenze profonde.

Una prima differenza consiste nel fatto che alle associazioni combattentistiche direttamente sorte da Vittorio Veneto se ne sono aggiunte oggi molte altre. Ai vecchi combattenti si sono aggiunti centinaia di migliaia di vittime dell'ultimo guerra mondiale, e civili, reduci. Oggi, vi si unisce rappresentativo un altro esercito, quello dei partigiani, che con il primo ha in comune l'eroismo e il martirio, ma se ne distingue per l'origine. Questo esercito sorse da un movimento spontaneo di popolo, in un momento in cui lo Stato era in sfacelo e il popolo rimasto senza vivere, senza armi, senza nulla sopra di sé, si era organizzato per superare le sue più grandi, terribili, e creare meravigliose formazioni: in grado di tener testa a un agguerrito esercito moderno. Ebbene oggi questi combattenti, attendono ancora il riconoscimento giuridico, attendono garanzie che li distinguano da elementi torbidi e criminali insinuati nelle loro file come in ogni movimento rivoluzionario. occorre che questa separazione sia affidata ad elementi obiettivi e non a giudizi che, pur profittando da una Magistratura che

## DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI 4. — Hoffman aveva indotto gli europei, durante l'ultima riunione dell'OECE, a firmargli una cambiale in bianco: Acheson verrà molto presto a Parigi per farsela pagare. L'amministratore dell'ERP si era infatti limitato a fare includere nella cambiale un nome francese per chiedere una vasta applicazione politica di quei principi.

Dalla conferenza che egli avrà con l'inglese Bevin e col francese Schuman dovrebbe uscire, secondo i suoi progetti, una nuova organizzazione di tutta l'Europa occidentale che avrà per suo centro di gravità la Germania di Bonn.

I dodici ministri del consiglio dell'Europa hanno cominciato oggi col facilitargli il compito pronunciandosi all'unanimità in favore della ammissione della Germania nel consiglio stesso in qualità di membro associato. Il consiglio dell'Europa è composto di due organismi: un comitato di ministri ed un'assemblea di deputati con sede a Strassburgo; i membri associati hanno

## Fissato il processo contro Rina Fort

MILANO 4. — E' stata definitivamente fissata la data del processo contro Caterina Fort. La bella di via S. Gregorio comparirà davanti alla 1.ª sezione della nostra Corte d'Assise il 16 gennaio.

## La relazione di Pastore al Congresso «liberino»

Proposta di inchiesta sulla vita dei lavoratori calabresi

Il primo Congresso della «Confederazione dei lavoratori calabresi» si è aperto ieri mattina nell'Aula Magna dell'Università di Roma ed è presieduto dal professor Antonio Pastore. La relazione di Pastore non ne ha detto nulla di nuovo, ma ha detto che la relazione a polemizzare e a lanciare al partito comunista, e a lanciare al resto ha fatto un'elencazione di attività contrattuali svolta da lui e altri nel primo anno di esilio in Calabria. La copia degli scritti è in mano del Pastore e di un milione e duecento mila: più o meno, cioè, la forza della precedente organizzazione del P.L.I. Pastore ha insistito per l'impugnazione della FIL. Però ha aggiunto nell'organico «unificato» non approvando la proposta di Pastore, ma sulla base delle differenti ideologie, «ludendo con ciò stesso qualsiasi possibilità di gioco democratico fra i comunisti e i liberini». Il congresso «liberino» è stato notato: quella con cui ha dichiarato di «sapere benissimo che la riforma presidenziale è di là da venire» e l'altra con cui ha chiesto al partito di indire un'inchiesta parlamentare sulle condizioni di vita dei lavoratori della terra in Calabria.

## Il dito nell'occhio

quinta riga purtroppo abbiamo accettato che le parole di C. C. sono riferimenti soltanto alla «vasta questione dei rapporti regionali» e che questo è un riferimento a questi o quei fatti braccianti era assente o puramente casuale.

Sensazionale

Un interessante colloquio tra Orlando Rea e Luigi Sturzo ha avuto luogo in un momento di stacco di via S. Gregorio. Di fronte a una grande importanza, dalla voce repubblicana, si è svolta una discussione politica di alto livello. Il colloquio si è svolto tra il mio portiere ed il gestore del bar all'angolo e il quale, per un'occasione politica si dava una importanza ancora maggiore.

Il fesso del giorno

Il generale americano Eichberger ha dichiarato, «ventiquattrore dopo l'inizio delle ostilità», i paesi dell'Alleanza Giapponese, di dare il benvenuto ai giapponesi e di dare il benvenuto ai giapponesi e di dare il benvenuto ai giapponesi.

ASMUDEO

## La temperatura si mette al freddo costante

La temperatura si va mettendo al freddo costante. Ieri è stata segnalata caduta di neve anche nelle regioni centrali: a Campo Imperatore, a Monte Cimone, a Capracotta e al Terminillo.



Il deputato socialista De Rey (a sinistra) accusato del furto di 100 milioni, immediatamente dopo l'arresto si avvia col commissario della «Suret» Clot (a destra) verso il furgone della polizia